



MARGHERITA CASSIA

## L'archiatra conteso: Cesario fra Gregorio Nazianzeno e la corte imperiale

### § 1. Introduzione

Nell'ultimo decennio la straordinaria figura di Gregorio, vescovo di Nazianzo in Cappadocia, è stata oggetto di molteplici studi dedicati non solo al suo articolato pensiero religioso, ma anche alla sua complessa biografia<sup>1</sup>.

Come mostrano soprattutto le orazioni 7 (*Discorso funebre per suo fratello Cesario*), 8 (*Discorso funebre per sua sorella Gorgonia*) e 18 (*Discorso funebre per il padre, tenuto alla presenza di Basilio*), la famiglia del Nazianzeno abbracciò in vario modo l'ascesi spirituale cristiana, costituendo un esempio di santità per le generazioni successive. Gregorio "il Vecchio" e Nonna, infatti, ebbero, oltre al Teologo, la primogenita Gorgonia<sup>2</sup>, sposa di Alipio<sup>3</sup>, e Cesario (fig. 1). In questa sede ci si propone di concentrare l'attenzione

---

<sup>1</sup> Anche se è impossibile rendere conto delle numerosissime pubblicazioni dedicate al Padre Cappadoce, vanno almeno ricordate le monografie di GARCÍA GUILLÉN 2010; BEELEY 2012; HOFER 2013; BAUMANN 2018; MOLAC 2018; LANGWORTHY 2019; STORIN 2019a; THOMAS 2019; l'interessante indagine sulle biografie del vescovo di STORIN 2017, 254-281; le dotte traduzioni con commento di MERINO RODRÍGUEZ 2015; CONTE 2017; VALASTRO 2018; CRIMI 2018, 131-144; CONTE 2019 (con ampia bibliografia *ivi*); SETTECASE 2019, 223-246; WITTIG 2019; STORIN 2019b; i contributi sugli epitaffi di CORSANO 2009, 55-72; MORONI 2013, 47-66; MANGANARO 2014, 247-255; YPSILANTI 2018, 435-548; PERNOT 2019, 17-29; SCHULTHEISS 2019, 67-90; GOLDHILL - GREENSMITH 2020, 29-69; CERRONI 2020, 61-70; gli studi sulla teologia del Nazianzeno di DE CARVALHO 2017, 63-82; ARTEMI 2017, 179-192. Non vanno dimenticati, inoltre, i numerosi contributi di C. Crimi pubblicati in articoli intitolati *Nazianzenica* e solo parzialmente confluiti in CRIMI 2020.

<sup>2</sup> Su Gregorio il Vecchio cfr. HAUSER-MEURY 1960, *Gregor der Ältere*, 88-90; *PLRE I, Gregorius 2*, 403; MILO 2005, 439-451; CORSANO 2001-2002, 43-55. Su Nonna si vedano ENSSLIN 1936, 902; HAUSER-MEURY 1960, *Nonna I*, 134-135; *PLRE I, Nonna*, 633. Su Gorgonia cfr. HAUSER-MEURY 1960, *Gorgonia II*, 87; *PLRE I, Gorgonia 2*, 398; CONDE GUERRI 1994, 381-392; FATTI 2011, 279-304; BØRTNES 2013, 97-115.

<sup>3</sup> Greg. Naz. *or.* 8, 4, PG 793A; *carm. (epitaph.) AP* 8, 101; 103; cfr. HAUSER-MEURY 1960, *Alypius V*, 28; *PLRE I, Alypius 5*, 47.

proprio su quest'ultimo, fratello minore di Gregorio nonché archiatra e anch'egli santo, allo scopo di mettere in evidenza – grazie soprattutto all'analisi sia dell'orazione 7 sia di alcuni epigrammi funebri confluiti nell'*Anthologia Palatina* sia ancora di alcune epistole indirizzate al fratello<sup>4</sup> – non soltanto le peculiari vicende biografiche vissute dal medico proveniente da un'area remota dell'Anatolia nel IV secolo, ma anche i delicati e talora difficili rapporti politici intercorsi fra l'illustre professionista e gli imperatori Costanzo II, Giuliano e i Valentiniani.

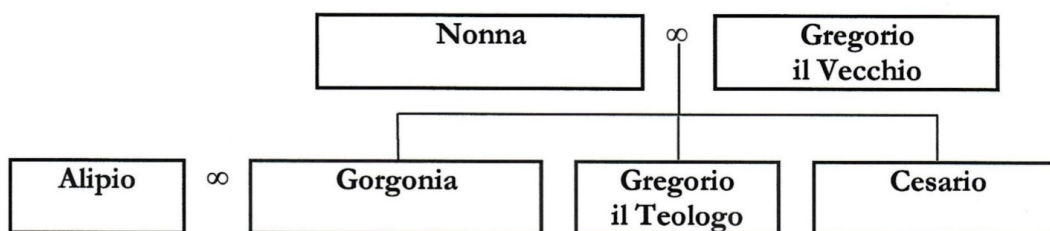


Fig. 1. Albero genealogico parziale della famiglia del Nazianzeno

## § 2. *Nascita e formazione di Cesario*

Cesario<sup>5</sup>, nato dopo il 329/330<sup>6</sup>, ricevette a Nazianzo, insieme al fratello Gregorio, la sua prima istruzione<sup>7</sup>. I due vennero poi mandati a Cesarea di

<sup>4</sup> Greg. Naz. or. 7, *In laudem Cesarii fratris*, CALVET-SEBASTI 1995, 180-244; *carm. (epitaph.) AP 8*, 85-100; *epp. 7*; 20. In particolare, sui rapporti di parentela, cfr., ad esempio, Greg. Naz. *carm. (epitaph.) AP 8*, 77; 87; 95. Una prosopografia dei personaggi citati nelle lettere gregoriane si trova in STORIN 2019b, 17-42.

<sup>5</sup> SEECK 1897, 1298-1300; HAUSER-MEURY 1960, 48-50; *PLRE I, Caesarius 2*, 169-170; MARAVAL 1994, 281; LEPPIN 1997, 925-926; MARASCO 1998, 249, nr. 10; PORTMANN 2003, 918-919; NISSEN 2006, 68-69, nr. 32; 514; CASSIA 2014, 243-244.

<sup>6</sup> CASOLI 1932, 9, aveva ipotizzato che la nascita del Teologo fosse avvenuta intorno al 325/326 e propose per Cesario il 330 d.C., poiché la presenza del medico a corte nel 361, anno di morte dell'imperatore Costanzo II, renderebbe conto del lasso di tempo necessario per acquisire una solida preparazione e una buona fama. Diversamente JÜLICHER 1912, 1850, aveva parlato del 329 come anno di nascita del Teologo; GALLAY 1943, 26, aveva collegato l'anno di nascita di Gregorio con il vescovato del padre nel 329-330; anche MORESCHINI 2012 (2000), XI, ha ritenuto il 330 l'anno di nascita di Gregorio; cfr. MORESCHINI 2008, 30: «Gregorio Nazianzeno... nato nel 329-330»; CRIMI 2020, 11, ricorda, però, come sia stato ipotizzato il 326 o anche una data precedente.

<sup>7</sup> Greg. Naz. or. 7, 6, CALVET-SEBASTI 1995, 190: ὑπὸ δὴ τοιούτοις ἤθεσι τραφέντες καὶ παιδευθέντες καὶ τοῖς ἐνταῦθα μαθήμασιν ἰκανῶς ἐνασκηθέντες, ἐν οἷς ἐκεῖνος τάχει τε καὶ μεγέθει φύσεως οὐδ' ἂν εἶποι τις ὅσον ὑπὲρ τοὺς πολλοὺς ἦν – ὡ πῶς ἀδακρυτὴ τὴν τούτων παρέλθω μνήμην, καὶ μὴ με ἀφιλόσοφον ἐλέγξῃ τὸ πάθος παρὰ τὴν ὑπόσχεσιν –, «dopo che fummo allevati ed educati in tali costumi e dopo esserci



Cappadocia e furono probabilmente accompagnati dal pedagogo Carterio<sup>8</sup>. L'invio dei due fratelli nella capitale provinciale si può desumere da un passo dell'*oratio* 43, relativa agli studi dell'amico Basilio:

ἐπεὶ δὲ ἰκανῶς εἶχε τῆς ἐνταῦθα παιδεύσεως, ἔδει δ' αὐτὸν μηδὲν τῶν καλῶν διαφυγεῖν, μηδὲ τῷ φιλοπόνῳ τῆς μελίσης ἀπολειφθῆναι συλλεγούσης ἐκ παντὸς ἄνθους τὰ χρησιμώτατα, ἐπὶ τὴν Καισαρέων πόλιν ἐπιίγεται, τῶν τῆδε μεθέξων παιδευτηρίων· ταύτην δὲ λέγω τὴν περιφανῆ τε καὶ ἡμετέραν, ἐπεὶ καὶ τῶν ἐμῶν λόγων αὕτη καθηγεμῶν καὶ διδάσκαλος, τὴν οὐχ ἥττον λόγων μητρόπολιν ἢ τῶν πόλεων ὧν ὑπέρκειται καὶ καθ' ὧν ἔχει τὴν δυναστείαν· ἦν εἴ τις τοῦ ἐν λόγοις κράτους ἀποστερήσειεν, ἀφηρηκῶς ἔσται αὐτὸ τὸ κάλλιστόν τε καὶ ἰδικιώτατον,

«dopo avere ricevuto un' idonea istruzione in quel luogo, poiché non doveva rinunciare ad alcuno dei beni esistenti né essere inferiore per laboriosità all'ape, che da ogni fiore raccoglie il meglio, si reca nella città di Cesarea per frequentarvi le scuole. Parlo di quella città illustre, che poi è anche la mia, dal momento che è stata guida e maestra anche della mia eloquenza, capitale dell'eloquenza non meno che delle città sulle quali domina e sulle quali esercita il suo potere: se qualcuno la privasse della forza della parola, le avrebbe sottratto ciò che ha di più prezioso e di più caratteristico»<sup>9</sup>.

In seguito, Cesario per compiere gli studi superiori si trasferì ad Alessandria, «che era e sembrava, allora come adesso, un laboratorio di ogni scienza» (ὁ δὲ τὴν Ἀλεξάνδρου πόλιν καταλαβὼν, παντοίας παιδεύσεως καὶ τότε καὶ νῦν οὕσάν τε καὶ δοκοῦσαν ἐργαστήριον): in questa città apprese geometria, filosofia, astronomia e soprattutto aritmetica e medicina, ma anche, come ha notato Gabriele Marasco, la «scienza pericolosa per gli altri» (καὶ τῆς ἐπικινδύνου τοῖς ἄλλοις παιδεύσεως), ossia l'astrologia<sup>10</sup>.

---

sufficientemente esercitati negli insegnamenti che qui si impartiscono, nei quali per rapidità e doti della sua naturale intelligenza non si saprebbe dire a qual punto era superiore agli altri – come potrei tralasciare il ricordo senza versare almeno una lagrima? La sofferenza che provo come non mi accuserebbe di essere senza filosofia, contrariamente a quel che ho promesso?», trad. it. SANI - VINCELLI 2000 (2012), 255. Sulla formazione “primaria” in Cappadocia cfr. CASSIA 2021, 659-678.

<sup>8</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 6, CALVET-SEBASTI 1995, 190-192: ἀλλ' ἐπειδὴ γε ἀποδημίας καιρὸς ἐδόκει, καὶ τότε πρῶτον ἀπ' ἀλλήλων ἐσχίσθημεν, ἐγὼ μὲν τοῖς κατὰ Παλαιστίνην ἐγκαταμείνας παιδευτηρίοις, «quando poi sembrava che fosse giunto il momento opportuno per lasciare la nostra terra, allora per la prima volta fummo separati», trad. it. SANI - VINCELLI 2000 (2012), 255. Su Carterio cfr. CASSIA 2014, Καρτέριος, 244. ELM 2012, 21-23, ha proposto il 345/346 d.C. come data del trasferimento a Cesarea di Cappadocia; un anno dopo i fratelli si sarebbero recati a Cesarea di Palestina e da qui avrebbero raggiunto Alessandria.

<sup>9</sup> Greg. Naz. *or.* 43, 13, trad. it. SANI - VINCELLI 2000 (2012), 1043-1045.

<sup>10</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 6-7, CALVET-SEBASTI 1995, 194; cfr. *carm. (epitaph.)* AP 8, 91-93; 95; MARASCO 2007, 262-264. Sull'astrologia si veda anche CALVET-SEBASTI 1995, 194-195, nota 1.



Pure la divinazione, ancora durante il regno di Costanzo, continuava a rivestire un ruolo significativo nella prassi didattica della scienza medica ad Alessandria, come conferma Eunapio di Sardi, quando ricorda che il conterraneo Ionico, allievo di Zenone di Cipro e ammirato dall'archiatra Oribasio, era «molto ferrato anche in ogni genere di filosofia e di divinazione (πρὸς θειασμόν), sia in quella che attraverso la medicina deriva agli uomini per la prognosi delle malattie, sia in quella che, traendo la sua ispirazione dalla filosofia, si esaurisce e si diffonde tra coloro che sono capaci di accoglierla e preservarla»<sup>11</sup>. Gregorio, invece, preferisce soffermarsi sulla fuga di Cesario da ciò che è «nocivo» (βλαβερόν), ricorda che il movimento degli astri è voluto da Dio<sup>12</sup> e nella parte finale dell'orazione ritorna sull'argomento e descrive dettagliatamente gli studi approfonditi di matematica e filosofia compiuti dal fratello<sup>13</sup>.

### § 3. *Primo soggiorno a Costantinopoli*

Da Alessandria Cesario si reca nella capitale d'Oriente, dove contemporaneamente il Teologo sopraggiunge da Atene, e i due fratelli si

---

Sui provvedimenti di Costantino e di due dei suoi figli, Costante e Costanzo II, contro i *mathematici*, si veda diffusamente CASSIA 2014, 78-79.

<sup>11</sup> Eunap. *vit. phil.* 22, 2: [...] καὶ πρὸς φιλοσοφίαν ἅπασαν ἔρρωτο, καὶ πρὸς θειασμόν, ὅσος τε ἐξ ἰατρικῆς ἐς ἀνθρώπους ἦκει τῶν καμνόντων ἐς πρόγνωσιν, καὶ ὅσος, ἐκ φιλοσοφίας παράβακχος ὢν, ἐς τοὺς δυναμένους ὑποδέχασθαι καὶ σώζειν ἀπολήγει καὶ διασπείρεται, trad. it. CIVILETTI 2007, 249.

<sup>12</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 7, CALVET-SEBASTI 1995, 194: γεωμετρίας μὲν γε καὶ ἀστρονομίας, [καὶ] τῆς ἐπικινδύνου τοῖς ἄλλοις παιδείσεως, ὅσον χρήσιμον ἐκλεξάμενος, τοῦτο δὲ ἦν, ἐκ τῆς τῶν οὐρανίων εὐαρμοστίας καὶ τάξεως τὸν δημιουργὸν θαυμάσαι, ὅσον βλαβερόν ταύτης διέφυγεν, οὐ τῇ φορᾷ τῶν ἀστρῶν διδοὺς τὰ ὄντα καὶ τὰ γινόμενα, ὡς οἱ τὴν ὁμόδουλον ἑαυτοῖς κτίσιν ἐπανιστάντες τῷ κτίσαντι, Θεῷ δὲ καὶ τὰλλα πάντα, ὥσπερ εἰκός, ἀνατιθεῖς καὶ τὴν τούτων κίνησιν.

<sup>13</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 20, CALVET-SEBASTI 1995, 230-232: οὐ φιλοσοφήσει τὰ Ἱπποκράτους καὶ Γαληνοῦ, καὶ τῶν ἀντιθέτων ἐκείνοις· ἀλλ'οὐδὲ κακοπαθήσει νόσοις, ἰδίας ἐπ' ἄλλοτρίαις συμφοραῖς λύπας καρπούμενος. Οὐκ ἀποδείξει τὰ Εὐκλείδου καὶ Πτολεμαίου καὶ Ἡρώων· ἀλλ'οὐδὲ ἀλγήσει τοῖς ἀπαιδέυτοις φυσῶσι μείζονα. Οὐ καλλωπιεῖται τοῖς Πλάτωνος καὶ Ἀριστοτέλους καὶ Πύρρωνος καὶ Δημοκρίτοις δὴ τισὶ καὶ Ἡρακλείτοις καὶ Ἀναξαγόραις, Κλεάνθαις τε καὶ Ἐπικούροις, καὶ οὐκ οἶδ' οἴσισι τῶν ἐκ τῆς σεμνῆς Στοᾶς καὶ Ἀκαδημίας· ἀλλ'οὐδὲ φροντίσει ὅπως διαλύσῃ τούτων τὰς πιθανότητας, «non mediterà più le opere di Euclide, di Tolomeo, di Erone? Ma neppure proverà più dolore a causa degli ignoranti che si gonfiano di orgoglio. Non si adorerà più degli scritti di Platone, di Aristotele, di Pirrone, e di quelli di Democrito, di Eraclito, di Anassagora, di Cleante e di Epicuro e di non so quali personaggi della venerabile Stoà e dell'Accademia? Ma neppure perderà più la testa per cercare di smantellare le loro argomentazioni», trad. it. SANI - VINCELLI 2000 (2012), 271; *carm. (epitaph.)* AP 8, 91; 92; 98.



riuniscono nuovamente: le preghiere della madre Nonna sono state finalmente esaudite da Dio<sup>14</sup>. «In essa [*i.e.* Costantinopoli] Cesario, trascorso non molto tempo, si era procurato una tale fama che gli proposero pubblici onori, un matrimonio che lo imparentasse con personaggi illustri, la partecipazione alle sedute del Senato. Fu addirittura inviata un'ambasceria al grande imperatore [*i.e.* Costanzo II] in conseguenza di un pubblico decreto, secondo il quale la prima città doveva adornarsi e farsi onore col primo dei sapienti (se egli voleva davvero che fosse la prima delle città e degna di questo nome) e che a tutti i suoi motivi di fama doveva aggiungersi anche quello di potersi fregiare di Cesario in qualità di medico e di abitante, sebbene essa fosse ricca, oltre allo splendore che le era proprio, di molti e grandi uomini, famosi sia nel campo della filosofia sia in qualsiasi altro campo della cultura»<sup>15</sup>.

Dal momento che Costanzo II rimase nei Balcani dall'ottobre del 357 al maggio del 359 e che Gregorio frequentò le lezioni del retore Proeresio ad Atene all'incirca dal 355 al 358, Cesario deve essere giunto a Costantinopoli nel 357/358. La procedura descritta in modo generico dal Teologo – vengono offerti a Cesario, divenuto un medico famoso, un posto nel senato, un ricco matrimonio e pubblici onori (δημοσΐαι τιμαί) e, «a seguito di una decisione congiunta» (ἀπὸ κοινοῦ δόγματος) non meglio specificata, viene avanzata all'imperatore la formale richiesta di riconoscere il fratello del Nazianzeno come protomedico urbano – si può almeno in parte accostare a quella, di poco posteriore, relativa alla scelta degli archiatri di Roma e stabilita dalla

<sup>14</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 8, CALVET-SEBASTI 1995, 196-198: ἠϋχετο μὲν ἡ μήτηρ εὐχὴν μητρικὴν τινα καὶ φιλόπαιδα, ὥσπερ ἐξέπεμψεν ἀμφοτέρους, οὕτω καὶ σὺν ἀλλήλοις ἐπανελθόντας ἰδεῖν... ὁ μὲν ἀπὸ τῆς Ἀλεξανδρείας, ὁ δὲ ἀπὸ τῆς Ἑλλάδος, κατὰ τὸν αὐτὸν χρόνον εἰς τὴν αὐτὴν πόλιν, ὁ μὲν ἀπὸ γῆς, ὁ δὲ ἀπὸ θαλάσσης, κατήραμεν. Ἡ πόλις δὲ ἦν τὸ Βυζάντιον, ἡ νῦν προκαθεζομένη τῆς Εὐρώπης πόλις, «nostra madre aveva pronunciato una preghiera davvero degna di una madre, e di una madre che ama i suoi figli: come ci aveva fatti partire insieme, così aveva pregato di vederci ritornare insieme... l'uno provenendo da Alessandria, l'altro dalla Grecia, giungemmo nello stesso momento nella stessa città, l'uno dalla terra, l'altro dal mare. La città era Bisanzio, che ora è la prima città dell'Europa», trad. it. SANI - VINCELLI 2000 (2012), 257. GALLAY 1943, 65, ha pensato che la partenza da Atene potesse collocarsi intorno al 358 d.C.; cfr. COULIE 1985, 145.

<sup>15</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 8, CALVET-SEBASTI 1995, 198: ἐν ἡ τοσοῦτον Καισάριος κλέος οὐ πολλοῦ χρόνου διελθόντος ἠνέγκατο, ὥστε δημοσΐας τιμὰς αὐτῷ καὶ γάμον τῶν εὐδοκίμων καὶ τῆς συγκλήτου βουλῆς μετουσίαν προτεθῆναι, καὶ πρὸς βασιλεῶν πρεσβείαν σταλῆναι τὸν μέγαν ἀπὸ κοινοῦ δόγματος, τὴν πρώτην πόλιν τῷ πρώτῳ λογίων κοσμηθῆναι τε καὶ τιμηθῆναι, εἴ τι μέλον αὐτῷ τοῦ πρώτου ἀληθῶς εἶναι καὶ τῆς ἐπωνυμίας ἀξίαν, καὶ τοῦτο προστεθῆναι πᾶσι τοῖς ὑπὲρ αὐτῆς διηγήμασι, τὸ Καισαρίῳ καλλωπίεσθαι καὶ ἰατρῷ καὶ οἰκίτορι, καίτοι γε μετὰ τῆς ἄλλης λαμπρότητος, πολλοῖς καὶ μεγάλοις εὐθηνουμένην ἀνδράσι, κατὰ τε φιλοσοφίαν κατὰ τε τὴν ἄλλην παιδείου, trad. it. SANI - VINCELLI 2000 (2012), 257.



costituzione indirizzata il 30 gennaio 368 da Valentiniano e Valente al prefetto urbano Vettio Agorio Pretestato<sup>16</sup>. Con questa legge si attribuiva un protomedico civico a ciascuna *regio* di Roma (un'eccezione era costituita dagli *archiatri portus Xysti virginumque Vestalium*, da ritenersi "soprannumerari"): si trattava dunque complessivamente di 14 medici fruitori di pubbliche *annonae* ma obbligati, nell'atto di dispensare le proprie cure, a dare la precedenza ai *tenuiores* rispetto ai pazienti danarosi<sup>17</sup>. Con un provvedimento del 10 marzo 370 si chiariva pure che, in caso di morte, si sarebbe dovuto procedere alla sostituzione del medico da parte del corpo degli archiatri della città, i quali individuavano il candidato migliore da sottoporre all'imperatore<sup>18</sup>. Ricoprendo il ruolo di protomedico urbano, inoltre, Cesario sarebbe stato esonerato dai *munera curialia*<sup>19</sup>. Purtroppo, però, Gregorio non indica chi si sarebbe dovuto occupare delle elezioni primarie, ossia del κοινὸν δόγμα, e la legge dei Valentiniani, successiva di circa un decennio al primo soggiorno di Cesario nella capitale d'Oriente, riguarda in effetti esclusivamente Roma. Si può a questo punto pensare che la scelta dei protomedici a Costantinopoli seguisse la normativa indicata dal giurista severiano Ulpiano per ciascuna *civitas* dell'Impero<sup>20</sup>: in questo caso sarebbe

<sup>16</sup> CTh. 13, 3, 8: *IMPP. VAL(ENTINI)ANUS ET VALENS AD PRAETEXTATUM P(RAE)FECTUM U(RBI). Exceptis portus Xysti virginumque Vestalium quot regiones urbis sunt, totidem constituentur archiatri. Qui scientes annonaria sibi commoda a populi commodis ministrari honeste obsequi tenuioribus malint quam turpiter servire divitibus. Quos etiam ea patimur accipere, quae sani offerunt pro obsequiis, non ea, quae periclitantes pro salute promittunt. Quod si huic archiattrorum numero aliquem aut condicio fatalis aut aliqua fortuna decerpserit, in eius locum non patrocinio praepotentium, non gratia iudicantis alius subrogetur, sed horum omnium fideli circumspettoque delectu, qui et ipsorum consortio et archiatriae ipsius dignitate et nostro iudicio dignus habeatur. De cuius nomine referri ad nos protinus oportebit.*

<sup>17</sup> Cfr. POHL 1905, 42; 52; 54; 65-66; 72; REINACH 1904, 1692; ALBANA 2006, 255 nota 6; cfr. anche CORBO 2007, 305-318. Sul significato di *Xystus* si veda ARENA 2018, 261-263.

<sup>18</sup> CTh. 13, 3, 9: *IDEM AA. [VAL(ENTINI)ANUS ET VALENS] AD OLYBRIUM PRAEFECTUM URBI. Si qui in archiatri defuncti est locum promotionis meritis adgregandus, non ante eorum particeps fiat, quam primis qui in ordine repperientur septem vel eo amplius iudicantibus idoneus adprobetur, ita ut, quicumque fuerit admissus, non ad priorum numerum statim veniat, sed eum ordinem consequatur, qui ceteris ad priora subvectis ultimus poterit inveniri. Hisque annonarum compendia, quae eorum sunt meritis dignitatieque praestanda, tua sinceritas iuxta dispositionem prius habitam faciat ministrari. Cfr. BOZZONI 1904, 112; NUTTON 1977, 208; 217. Il prefetto urbano, responsabile del servizio sanitario, sovrintendeva al reclutamento e all'avanzamento degli archiatri a Roma: CHASTAGNOL 1960, 289-291.*

<sup>19</sup> ELM 2012, 26.

<sup>20</sup> Dig. 50, 9, 1 (Ulp. 3 opin.): *medicorum intra numerum praefinitum constituendorum arbitrium non praesidi provinciae commissum est, sed ordini et possessoribus cuiusque civitatis, ut certi de probitate morum et peritia artis eligant ipsi, quibus se liberosque suos in aegritudine corporum committant.*



spettato all'*ordo decurionum* e ai *possessores* delle *civitates* l'attento esame degli aspiranti protomedici<sup>21</sup>. Il passo gregoriano, tuttavia, aggiunge la notizia di una specifica richiesta indirizzata all'imperatore (προσβεία) e sembra descrivere una prassi per così dire "intermedia" fra le due normative: Cesario avrebbe potuto esercitare nella «prima città» la propria professione di «primo fra i sapienti» (τὴν πρώτην πόλιν τῷ πρώτῳ λογίων κοσμηθῆναι τε καὶ τιμηθῆναι) e Costantinopoli avrebbe potuto menar vanto di lui in quanto medico e residente (τὸ Καισαρίῳ καλλωπίζεσθαι καὶ ἰατρῷ καὶ οἰκήτορι), anche se solo dopo l'approvazione imperiale. Tutte queste informazioni porterebbero dunque a ritenere che durante il regno di Costanzo II Cesario sia stato un apprezzato protomedico urbano. Inoltre, va certamente tenuto nel debito conto sia il fatto che l'"abbellimento" di Costantinopoli voluto da Costanzo prevedeva anche un ampliamento del numero dei senatori sia il fatto che – come testimoniato dall'*Expositio totius mundi et gentium*, operetta anonima databile intorno al 350 d.C. – proprio i Cappadoci (insieme a Pontici, Paflagoni e Galati) erano fra i *prudentes viri* e *valde fideles* presenti in *duo comitata orientis quoque et occidentis*<sup>22</sup>.

Per Bernard Coulie le espressioni e i termini δημοσῖαι τιμαί, πόροι ed ἐπιτάγματα adoperati nell'orazione 7 non consentirebbero di stabilire con certezza se Cesario sia stato effettivamente un archiatra di corte, poiché il riferimento alla sua professione è piuttosto generico (τὸ Καισαρίῳ καλλωπίζεσθαι καὶ ἰατρῷ καὶ οἰκήτορι)<sup>23</sup>, mentre per Alphonse Benoit, Vincenzo Casoli, Johann Martin, Arnold Hugh Martin Jones, Franca Martini Avonzo, Marie-Madeleine Hauser-Meury, Guy Sabbah e Antonella Conte

<sup>21</sup> Cfr. BOZZONI 1904, 111.

<sup>22</sup> *Expos. mundi* 44, ROUGE 1966, 180: *viros itaque praedictae provinciaeque et civitates, hoc est Pontus et Paphlagonia et Galatia et Cappadocia, habent et prudentes viros. Si autem vis et prudentiam virosum audire, aspice in duo comitata orientis quoque et occidentis et multos ibi invenies quam in aliis civitatibus aut provinciis quomodo Ponticos aut Paphlagonos et Cappadoces et Galatas; propterea et temptari per eos iussione imperatorum negotia putantur, sunt enim valde fideles, divitia naturae bonum in se habentes; sic maioribus et melioribus proficere urgentur*, «e dunque le sopramenzionate province e città – ossia Ponto, Paflagonia, Galazia e Cappadocia – hanno anche uomini e uomini assennati. Se, però, vuoi avere notizia anche dell'avvedutezza degli uomini, concentra lo sguardo all'interno delle due corti d'Oriente e anche d'Occidente e vi troverai quanti più Pontici o Paflagoni, Cappadoci e Galati che nelle altre città o province; e per questo motivo si ritiene che gli affari pubblici vengano amministrati per loro tramite su disposizione degli imperatori: sono infatti (funzionari) molto fedeli, recando in se stessi il bene come dote naturale; così sono indotti a servire i più forti e i più nobili» (t.d.A.). Sui fenomeni di mobilità sociale in Cappadocia e presso la corte imperiale cfr. in generale CASSIA 2020, 184-187; CASSIA 2022, 61-91.

<sup>23</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 8-9, CALVET-SEBASTI 1995, 196-202. COULIE 1985, 144; cfr. 139-147 per una disamina approfondita dei testi gregoriani concernenti Cesario.

tale carica sarebbe stata ricoperta già durante questo primo soggiorno costantinopolitano<sup>24</sup>. Più vaga e “sfumata” la posizione di Susan Elm, secondo la quale Cesario sarebbe stato invitato a far parte dei senatori della «nuova» città, avrebbe fatto carriera come medico pubblico, ma al contempo avrebbe stabilito saldi legami con la corte di Costanzo<sup>25</sup>.

Va però osservato che Costanzo II risiedette a Costantinopoli per breve tempo negli anni in cui vi si sarebbe trovato anche Cesario, ossia nel ristretto lasso compreso fra il 357/358 e il 358/359 d.C.: giunto dai Balcani, l'imperatore svernò nella città solo nell'inverno del 359-360 e in primavera, attraverso la Cappadocia, si recò in Oriente per muovere guerra contro i Sasanidi. Cesario, dunque, potrebbe essere stato, oltre che protomedico, anche, sia pure per poco, archiatra di corte, come sembra alludere lo stesso Gregorio, laddove non a caso riferisce di aver convinto il fratello a tornare in Cappadocia abbandonando gli «onori» (τιμαί) della città: «ma io, insistendo in senso contrario, poiché ero assai stimato e rispettato da Cesario, riuscii ad appagare il voto dei miei genitori, l'utilità della patria e il mio stesso desiderio, prendendolo come compagno di strada e di viaggio; poiché fui da lui preferito non solo alle città e ai popoli, agli onori e alle ricchezze che in gran quantità da ogni parte affluivano o gli venivano fatti sperare, ma anche, per così dire, all'imperatore stesso e agli ordini che venivano da lui»<sup>26</sup>.

In ogni caso, dal momento che, come ritiene la maggior parte degli studiosi, il Teologo sarebbe tornato in Cappadocia negli anni 358/359<sup>27</sup>, i due fratelli e l'imperatore potrebbero essersi ritrovati, ancorché per pochissimo, tutti e tre nella capitale d'Oriente.

#### § 4. Secondo soggiorno a Costantinopoli

---

<sup>24</sup> BENOIT 1876, 143; CASOLI 1932, 16; MARTIN 1960, 1245; JONES 1964, 1112-113; MARINI AVONZO 1968, 329; HAUSER-MEURY 1960, 48, nota 59; SABBAAH 2013, 703; CONTE 2017, 42, nota 67.

<sup>25</sup> ELM 2012, 57.

<sup>26</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 9, CALVET-SEBASTI 1995, 200: ἐγὼ δὲ ἀνθέλκων ἰσχυσα, ὁ πάντα Καισαρίῳ πολὺς καὶ τίμιος, καὶ τοῖς γονεῦσι τὴν εὐχὴν πληρῶσαι, καὶ τῇ πατρίδι τὸ χρέος, καὶ ἑμαυτῷ τὸν πόθον, λαβὼν τῆς ὁδοῦ κοινωνὸν καὶ συνέμπορον, καὶ προτιμηθεὶς οὐ πόλεων καὶ δήμων μόνον, οὐδὲ τιμῶν καὶ πόρων, οἱ πολλοὶ καὶ πολλαχόθεν, οἱ μὲν συνέρρεον ἐκεῖνω, οἱ δὲ ἠλπίζοντο, ἀλλὰ καὶ αὐτοῦ βασιλέως σχεδόν, καὶ τῶν ἐκεῖθεν ἐπιταγμάτων, trad. it. SANI - VINCELLI 2000 (2012), 259. Cesario aveva nutrito per Gregorio una devozione filiale e lo aveva sollevato da ogni fastidio e peso (Greg. Naz. *car. de se ipso* II, 1, 1, vv. 217-220, PG 37, col. 986): αἱ αἱ Καισάριος δὲ λυπηρὴ κόνις, ὅστις ἐμεῖο / ὄχλου ἅπαντ' ἀπέεργε, διδοὺς ἅπαν ἄχθος ἀλεύσκειν; / Τίω ὡς οὐπω τις ἀδελφεὸν ἄλλος ἔτισεν, / αἰδόμενός θ' ὡς εἶ τις ἐὼν πατέρ' ἀμφαγαπάζων.

<sup>27</sup> VINSON 2003, XIV; MORESCHINI 2008, 38; ELM 2012, 21.

Dopo un periodo di permanenza in Cappadocia insieme con Gregorio (λαβὼν τῆς ὁδοῦ κοινωνὸν καὶ συνέμπορον) – il quale aveva deciso «di vivere nella filosofia» (ἐντεῦθεν ἐγὼ μὲν φιλοσοφεῖν διέγων) – Cesario, «dopo che ebbe consacrato alla sua patria i primi frutti della sua educazione» (τὸν δὲ τὰ πρῶτα τῆς παιδείσεως ἀναθέντα τῇ ἑαυτοῦ πατρίδι)<sup>28</sup>, ritornò a Costantinopoli: per questo secondo soggiorno le espressioni utilizzate dal Nazianzeno sono più precise. Cesario si recò nuovamente nella città spinto dal desiderio di gloria e potere (δόξης ἐπιθυμία καὶ τοῦ προστατεῖν τῆς πόλεως)<sup>29</sup>; egli vi occupò fin da subito una posizione elevata, fu annoverato «fra gli amici dell'imperatore» (τοῖς φίλοις τοῦ βασιλέως), occupò il primo rango fra i medici (τὴν πρώτην ἐν ἰατροῖς τάξιν), fu investito di «grandissimi onori» (τὰς μεγίστας... τιμάς) e «persino dagli imperatori e da coloro che occupano i primi posti dopo gli imperatori fu giudicato degno di beni anche più grandi (μειζόνων δὲ ἄξιος) di quelli che avrebbe potuto aspettarsi»<sup>30</sup>.

<sup>28</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 9, CALVET-SEBASTI 1995, 200, trad. it. SANI - VINCELLI 2000 (2012), 259.

<sup>29</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 9, CALVET-SEBASTI 1995, 200.

<sup>30</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 9, CALVET-SEBASTI 1995, 202: παρὰ τῷ κάτω βασιλεῖ τὰ πρῶτα φέρεσθαι; *or.* 7, 10, CALVET-SEBASTI 1995, 202-204: τάττεται μὲν γὰρ τὴν πρώτην ἐν ἰατροῖς τάξιν, οὐδὲ πολλοῦ πόνου προσδεθεις, ἀλλ' ἐπιδείξας μόνον τὴν παιδείυσιν, μάλλον δὲ βραχύν τινα τῆς παιδείσεως οἶον πρόλογον, κὰν τοῖς φίλοις τοῦ βασιλέως εὐθὺς ἀριθμούμενος, τὰς μεγίστας καρποῦται τιμάς. Ἄμισθον δὲ τὴν τῆς τέχνης φιλανθρωπίαν τοῖς ἐν τέλει προτίθησιν, εἰδὼς οὐδὲν οὕτως ὡς ἀρετὴν καὶ τὸ ἐπὶ τοῖς καλλίστοις γινώσκεσθαι προάγειν εἰς τὸ ἔμπροσθεν· καὶ ὦν τῇ τάξει δεύτερος ἦν, τούτων κατὰ πολὺ περιῆν τῇ δόξῃ, πᾶσι μὲν ὦν διὰ σωφροσύνην ἐπέραστος, καὶ διὰ τοῦτο τὰ τίμια πιστευόμενος καὶ μηδὲν Ἰπποκράτους ὀρκιστοῦ προσδεόμενος, ὡς μηδὲν εἶναι καὶ τὴν Κράτητος ἀπλότητα πρὸς τὴν ἐκείνου θεωρουμένην· πᾶσι δὲ πλεον ἢ κατὰ τὴν ἀξίαν αἰδέσιμος, μεγάλων μὲν αἰεὶ τῶν παρόντων ἀξιούμενος, μειζόνων δὲ ἄξιος εἶναι τῶν ἐλπιζομένων κρινόμενος τοῖς τε βασιλεῦσιν αὐτοῖς καὶ ὅσοι τὰ πρῶτα μετ' ἐκείνους ἔχουσιν, «gli venne assegnato il primo rango fra i medici, senza che gli ci volesse molta fatica, ma solamente mostrando quello che sapeva, anzi esibendo solo un breve saggio di quel che sapeva: fu subito annoverato fra gli amici dell'imperatore e ricevette grandissimi onori. A quelli che occupavano una carica pubblica propose il vantaggio di usufruire gratuitamente della sua arte, sapendo che niente fa progredire nella fama tanto quanto la virtù e il farsi conoscere per azioni bellissime. Coloro ai quali era inferiore per classe sociale, li superava però di gran lunga per gloria, perché era amato da tutti per la severità di costumi, e per questo ricevette, per così dire, in affidamento i loro beni preziosi [*i.e.* i figli e le spose] senza che gli venisse richiesto il giuramento di Ippocrate, poiché, paragonata alla sua, era un niente anche la semplicità di Cratete. Fu rispettato da tutti più di quanto il suo ruolo lo richiedesse e sempre ritenuto meritevole dei grandi beni che possedeva. Persino dagli imperatori e da coloro che occupano i primi posti dopo gli imperatori fu giudicato degno di beni anche più grandi di quelli che avrebbe potuto aspettarsi», trad. it. SANI - VINCELLI 2000 (2012), 259-261; cfr. *carm. (epitaph.)* AP 8, 93; 96.



Secondo Carlo Truzzi e Sabbah, il βασιλεύς qui menzionato sarebbe Costanzo – di cui Cesario, dopo aver ricoperto la carica di archiatra urbano nel corso del primo soggiorno, sarebbe divenuto medico di corte e «amico» – e, quando Giuliano ottenne inaspettatamente il potere imperiale e giunse a Costantinopoli, il nuovo imperatore avrebbe deciso di “fare un’eccezione” per l’*archiater sacrii palatii* di fede cristiana<sup>31</sup>. Per Coulie, invece, Cesario sotto Costanzo II sarebbe stato protomedico urbano, mentre solo sotto Giuliano sarebbe divenuto medico di corte<sup>32</sup>.

Se pensiamo che i due fratelli tornarono in patria nel 358/359, va comunque ipotizzato almeno un anno (o due) durante il quale Cesario esercitò la professione medica in Cappadocia, mentre Gregorio ebbe il tempo di dedicarsi alla retorica e all’ascesi. A mio parere, il secondo soggiorno costantinopolitano di Cesario andrebbe perciò collocato sotto il regno di Giuliano, poiché Costanzo non ritornò più nella capitale d’Oriente – se non per essere tumulato dopo la sua morte improvvisa avvenuta il 3 novembre 361 a Mopsucrene in Cilicia – e Giuliano fece il suo ingresso a Costantinopoli l’11 dicembre per guidare il corteo funebre e affrontare le frange di opposizione presenti nella città<sup>33</sup>. L’imperatore, «cercando di attrarre tutti col fascino dei suoi discorsi (τῆ γοητεία τῶν λόγων) e col suo esempio, tentò anche su Cesario ciò che aveva tentato su molti. Che demenza e follia, se sperò di sedurre Cesario, sebbene fosse mio fratello e avesse i genitori quali aveva!»<sup>34</sup>.

Per Federico Fatti, Giuliano – in conseguenza dei rapporti pregressi stabiliti dal giovane imperatore con l’*intelligènzia* locale durante la sua giovanile permanenza in Cappadocia a *Macellum*, possedimento imperiale dove era stato confinato da Costanzo<sup>35</sup> – avrebbe adottato nei confronti dei Cappadoci, anche di fede cristiana, una condotta addirittura tollerante: secondo lo studioso, Cesario avrebbe molto probabilmente accompagnato

---

<sup>31</sup> TRUZZI 1998, 4; SABBAH 2013, 703. Secondo VAN DAM 1995, 121, l’imperatore sarebbe stato «probably still Constantius».

<sup>32</sup> COULIE 1985, 145. Cfr. HERZOG 1950, 724-725; ELM 2012, 57-58; 66.

<sup>33</sup> MARCONE 2019, 104; cfr. pp. 105-112 sui difficili rapporti fra Giuliano e Costantinopoli.

<sup>34</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 11, CALVET-SEBASTI 1995, 208: [...] πάντας δὲ τῆ γοητεία τῶν λόγων καὶ τῷ καθ’αυτὸν ὑποδείγματι, ἐπὶ πολλοῖς πειρᾶται καὶ Καισαρίου. Φεῦ τῆς παραπληξίας καὶ τῆς ἀνοίας, εἰ Καισάριον τε ὄντα καὶ ἀδελφὸν ἐμὸν καὶ τῶν γονέων τούτων συλήσειν ἤλπισεν, trad. it. SANI - VINCELLI 2000 (2012), 263. Il termine γοητεία adoperato in riferimento a Giuliano è presente anche in *or.* 5, 31, CALVET-SEBASTI 1995, 354: παῦσόν σου τὰς γοητικὰς καὶ μαντικὰς βίβλους. Sulla γοητεία, “magia nera”, distinta da quella “bianca” o θεουργία, cfr. BARB 1968, 114.

<sup>35</sup> Sul sito di *Macellum* cfr. CASSIA 2004, 172-173.

l'imperatore persino nella sua campagna orientale e operato da mediatore fra l'esercito e Gregorio il Vecchio, il quale difendeva la chiesa di Nazianzo dal comandante dei *sagittarii*<sup>36</sup>. Altri studiosi hanno escluso un'espulsione di Cesario dalla corte, in quanto Giuliano avrebbe ammirato la cultura del cappadoce, anche se hanno ritenuto che il medico fosse comunque ritornato in patria<sup>37</sup>. Diversa la ricostruzione di altri tardoantichisti: quando Cesario rifiutò di abiurare il cristianesimo, sarebbe stato allontanato da Costantinopoli e avrebbe fatto rientro in Cappadocia<sup>38</sup>. A parere di Raymond Van Dam Cesario e Giuliano si sarebbero scontrati e il medico si sarebbe ritirato nella regione d'origine<sup>39</sup>. Brian E. Daley ha invece concluso che Cesario sarebbe rimasto a corte, anche se la sua fede sarebbe stata messa seriamente a repentaglio<sup>40</sup>.

Vanno tuttavia poste in opportuno risalto alcune affermazioni del Teologo presenti nell'orazione 7: Cesario apparteneva al personale di corte, ma «era filosofo pur indossando la *clanide*» (ταῦτα Καισαρίῳ ἐφιλοσοφεῖτο κὰν τῇ χλανίδι), cioè un abito prezioso portato dai personaggi d'alto rango e quindi molto diverso dal rozzo mantello tradizionalmente indossato dai filosofi<sup>41</sup>. Il fatto che Cesario abbia “prestato servizio” a corte è confermato anche dall'epistola dello stesso Nazianzeno inviata al fratello (νῦν μὲν υἱὸν ἐπισκόπου στρατεύεσθαι, νῦν δὲ ὀρέγεσθαι τῆς ἔξωθεν δυναστείας καὶ δόξης, νῦν δὲ ἠττᾶσθαι χρημάτων, «ora il figlio di un vescovo milita al fianco di gente di guerra; ora egli brama il potere mondano e la gloria; ora soggiace al denaro»)<sup>42</sup>. Questo dato ben si accorda sia con il mantenimento delle *immunitates* concesse da Giuliano ai medici pubblici – come mostra un editto del 12 maggio 362<sup>43</sup> – sia con l'importanza attribuita ai *magistri studiorum*, ma anche ai *doctores*, che traspare dalla nota costituzione

<sup>36</sup> FATTI 2009, 165 e nota 59; cfr. CASSIA 2019, 349-350.

<sup>37</sup> HAUSER-MEURY 1960, 49; SABBAAH 2013, 704.

<sup>38</sup> JONES - MARTINDALE - MORRIS 1971, 170. Così anche CALVET-SEBASTI 1995, 49; MARASCO 1998, 249, nr. 10; TRUZZI 1998, 5: «venne cacciato e tornò nella sua città di Nazianzo».

<sup>39</sup> VAN DAM 1995, 121.

<sup>40</sup> DALEY 2006, 3-4.

<sup>41</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 11, CALVET-SEBASTI 1995, 206. Su Cesario “filosofo” cfr. CALVET-SEBASTI 1995, 51-53.

<sup>42</sup> Greg. Naz. *ep.* 7, 3 (362 d.C.), trad. it. CONTE 2017, 43. Cfr. ELM 2006, 185-190; ELM 2012, 103.

<sup>43</sup> *CTh.* 13, 3, 4: *Imp. Iulianus A. ad archiatros. Ratio aequitatis exposcit, ut veterum privilegia principum circa vos censeamus esse firmanda. Proinde nostrae mansuetudinis sanctione subnixi securi a molestiis munerum omnium publicorum reliquum tempus aetatis iugiter agitabit. Dat. III Id. Mai. Constantinopoli Mamertino et Nevitta cons. Cfr. CASSIA 2016, 259-260 (con bibliografia *ivi*).*



pervenuta con la data del 17 giugno del 362 d.C.<sup>44</sup>. Quest'ultima fu emanata infatti durante il viaggio verso la Persia, tra il 12 maggio e il 28 luglio, forse a Costantinopoli o in una delle città toccate dal corteo imperiale durante il trasferimento in Siria, «più probabilmente in una località della Cappadocia»<sup>45</sup>. Com'è stato evidenziato da Sabbah, la figura professionale del medico – e non le persone fisiche che praticavano quest'arte – era al servizio della “filantropia” e la normativa giuliana mostra come la medicina rappresentasse una branca del sapere inscindibile dal resto della conoscenza, poiché essa curava corpo e anima insieme<sup>46</sup>. Nel campo della *ιατρικὴ τέχνη*, infatti, si combatteva un'aspra battaglia fra cristiani e pagani: se i primi vedevano nell'“uomo santo” che si ispirava a Gesù l'emblema del “vero” medico che guarisce il fisico e salva lo spirito, i secondi ritenevano che la medicina, insieme a filosofia, retorica e musica, dovesse far parte delle conoscenze del “santo pagano” tardoantico, che guardava ad Asclepio, figlio del Sole, mandato sulla terra per curare le anime e i corpi degli uomini<sup>47</sup>.

Benché per Gregorio, per la sua famiglia e per i conoscenti più stretti la posizione di Cesario fosse finita per risultare decisamente imbarazzante, il Teologo elogia comunque il fratello, ricorrendo alla figura retorica dell'iperbole e ponendo in risalto l'eminenza della posizione rivestita dal medico a Costantinopoli. Rispetto al tono adottato per narrare il primo soggiorno – Cesario, come si è visto, avrebbe intrattenuto ottime relazioni con la città e con il popolo della capitale – nella descrizione del secondo soggiorno il Nazianzeno appare in qualche modo costretto a riferire delle

---

<sup>44</sup> CTh. 13, 3, 5: *Idem A. [i.e. imp. Iulianus]. Magistros studiorum doctoresque excellere oportet moribus primum, deinde facundia. Sed quia singulis civitatibus adesse ipse non possum, iubeo, quisque docere vult, non repente nec temere prosiliat ad hoc munus, sed iudicio ordinis probatus decretum curialium mereatur optimorum conspirante consensu. Hoc enim decretum ad me tractandum referetur, ut altiore quodam honore nostro iudicio studiis civitatum accedant. Dat. XV Kal. Iul., acc. III Kal. Augustas Spoletio Mamertino et Nevitta conss.; cfr. CI 10, 53[52], 7, in cui è riprodotta fedelmente solo la prima parte del provvedimento.*

<sup>45</sup> GERMINO 2004, 29-32; 41-48. Si è ritenuto in genere che l'editto fosse diretto contro retori, sofisti e tutt'al più grammatici, ma una testimonianza di Giovanni Crisostomo (*in Iuvent. et Maximin. martyr.* 1, PG 50, 573: *σκοπεῖτε τὴν κακουργίαν ἰατροῦς, καὶ στρατιώτας, καὶ σοφιστὰς, καὶ ῥήτορας ἅπαντας ἀφίστασθαι τῶν ἐπιτηδευμάτων, ἢ τὴν πίστιν ἐξόμνησθαι ἐκέλευσεν*) conferma come anche i medici fossero stati colpiti dal provvedimento giuliano: CASSIA 2014, 171-173 (con bibliografia *ivi*). Sull'accusa di fondamentale “incoerenza” mossa da Giuliano nei riguardi dei docenti cristiani che, pur professando una fede monoteista, facevano sfoggio di una formazione di stampo decisamente classico, si vedano CECCONI 2015, 204-221 (con ulteriore bibliografia); CECCONI 2018, 227-233 (a proposito di CARRIÉ 2009, 175-184); da ultimo MARCONE 2019, 182-186.

<sup>46</sup> SABBAAH 2013, 708-709.

<sup>47</sup> Cfr. le vite dei medici pagani in Eunap. *vit. phil.* 19-22. Si veda in generale CIVILETTI 2007, 41-45.



relazioni personali intercorse tra il fratello e l'imperatore, rapporti che suscitavano la disapprovazione del vescovo nonché il sospetto e la preoccupazione dei cristiani<sup>48</sup>. L'ampiezza dello scandalo – «fummo sin troppo coperti di vergogna per causa tua» (ικανῶς ἠρουθριάσαμεν ἐπὶ σοί) – determinato da Cesario traspare anche dalla sopra ricordata lettera 7<sup>49</sup>: il padre Gregorio il Vecchio, infatti, non avrebbe più potuto ammonire gli altri a causa di questa incresciosa situazione familiare, la madre Nonna sarebbe stata tenuta all'oscuro di tutto; insomma era ormai impellente che Cesario prendesse una decisione e scegliesse fra la religione e gli "onori".

Anche gli epitaffi del Nazianzeno per il fratello – i quali non aiutano a definire meglio il ruolo ricoperto da Cesario a Costantinopoli sotto Costanzo II, perché nella loro vaghezza si potrebbero riferire al secondo o anche al terzo soggiorno del medico nella città (§ 4)<sup>50</sup> – insisterebbero comunque, secondo Coulie, su un'"amicizia" fra Giuliano e Cesario, benché nei componimenti trascelti individuati dallo studioso l'imperatore non venga mai esplicitamente menzionato<sup>51</sup>. La stessa considerazione può farsi anche per il poema autobiografico *De rebus suis*: ὦ μοι Καισαρίοιο! Πάρος γε μὲν ἐν βασιλείοις / ἀστὴρ ὡς τις ἔλαμπες ἔωσφόρος, οὐνομα σεμνὸν, / ἄκρα φέρων σοφίης τε καὶ ἡθεος ἰμερόεντος, / καὶ πολλοῖς σθεναροῖς τε φίλοις κομόων ἑτάροισι<sup>52</sup>.

Cesario, almeno stando alle parole di Gregorio, non si sarebbe piegato, ma anzi avrebbe ingaggiato un combattimento "verbale" con l'imperatore Giuliano<sup>53</sup> e,

«dopo aver sventato tutte le astuzie che si trovavano nei suoi ragionamenti e ogni inganno palese o nascosto, respingendoli come uno scherzo, annunciò con voce alta e chiara di essere cristiano e che lo sarebbe rimasto. Ma neppure così fu completamente espulso. Infatti l'imperatore era stato preso da un terribile desiderio di scontrarsi con la scienza di Cesario e di trarne vanto. Allora risuonò alle orecchie di tutti il famoso grido: 'o padre fortunato! O figli sventurati! [i.e. Cesario e Gregorio]', poiché ritenne opportuno onorare anche me facendomi partecipe del disonore, me del quale aveva conosciuto ad Atene l'educazione letteraria e la fede. Cesario, tenuto in serbo per un secondo scontro, dopo che la Giustizia armò bene quell'individuo contro i Persiani,

<sup>48</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 9, CALVET-SEBASTI 1995, 200-202: οὐ πάνυ μὲν ἡμῖν φίλα ποιοῦντα καὶ κατὰ γνώμην, «tale decisione non mi piacque né incontrò la mia approvazione», trad. it. SANI - VINCELLI 2000 (2012), 259.

<sup>49</sup> Greg. Naz. *ep.* 7, 1.

<sup>50</sup> Greg. Naz. *carm. (epitaph.)* AP 8, 93, v. 2; 94, v. 4; cfr. COULIE 1985, 139-140.

<sup>51</sup> COULIE 1985, 145.

<sup>52</sup> Greg. Naz. *carm.* II, 1, 1, vv. 177-179, in PG 37, col. 983.

<sup>53</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 11-13, CALVET-SEBASTI 1995, 206-212.

ritorna presso di noi, esiliato beato, vincitore incruento, recante la corona più per non aver ottenuto onori che per il suo splendore»<sup>54</sup>.

Così, Cesario, che sulla base della già ricordata normativa del 17 giugno 362, avrebbe potuto subire l'allontanamento dall'insegnamento e/o dall'esercizio della medicina e da altre prestigiose cariche pubbliche, "resistette" invece a corte fino alla morte del "cattivo" imperatore; Gregorio, dal canto suo, ironicamente considerava un onore il disonore di non rivestire cariche, in quanto segno di appartenenza al cristianesimo, e con altrettanta ironia accennava alla sconfitta subita dall'adoratore di Dike, ossia appunto quel Giuliano che egli aveva personalmente conosciuto ad Atene<sup>55</sup>.

#### § 4. Terzo soggiorno alla corte imperiale

«... Dopo che... il potere ritornò ai cristiani», Cesario fece rientro alla corte imperiale sotto i successori di Giuliano e fu trattato con grandissimi onori e attestazioni di stima (μεθ'οίας δόξης τε καὶ τιμῆς)<sup>56</sup>. Come scrive il Nazianzeno,

«il tempo mutò gli imperatori, ma Cesario godette ininterrottamente di particolare considerazione e dei primi posti presso di loro (τὸ τῆς εὐδοξίας ἄλυτον καὶ τῶν παρ'αὐτοῖς πρωτείων). Gli imperatori facevano a gara a chi fosse più amico di Cesario e a chi ne ricevesse maggiormente il nome di intimo e familiare»<sup>57</sup>.

---

<sup>54</sup> Greg. Naz. or. 7, 13, CALVET-SEBASTI 1995, 210-212: ὡς δὲ πάσας αὐτοῦ τὰς ἐν τοῖς λόγοις πλοκάς διαλύσας, καὶ πείραν ἅπασαν ἀφανῆ τε καὶ φανεράν ὥσπερ τινὰ παιδιὰν παρῳσάμενος, μεγάλη καὶ λαμπρᾶ τῆ φωνῆ τὸ Χριστιανὸς εἶναι τε καὶ μένειν ἀνεκρήρυξεν, οὐδὲ οὕτω μὲν παντελῶς ἀποπέμπεται καὶ γὰρ δεινὸς ἔρωσ εἶχε τὸν βασιλέα τῆ Καισαρίου παιδεύσει συνεῖναι καὶ καλλωπίζεσθαι ἡνίκα καὶ τὸ περιβόητον τοῦτο ἐν ταῖς τῶν πάντων ἀκοαῖς ἐφθέγγετο: "Ὁ πατὴρ εὐτυχοῦς, ὦ παίδων δυστυχῶν". ἐπειδὴ καὶ ἡμᾶς ἠξίωσε τιμῆσαι τῆ κοινωνία τῆς ἀτιμίας, ὧν καὶ τὴν παιδευσιν Ἀθήνησιν ἔγνω καὶ τὴν εὐσέβειαν. Δευτέρᾳ δὲ εἰσόδῳ ταμιευθεὶς, ἐπειδὴ γε κατὰ Περσῶν ἐκείνῳ ἡ δίκη καλῶς ἐξώπλισεν, ἐπάνεισι πρὸς ἡμᾶς φυγὰς μακάριος καὶ τροπαιοῦχος ἀναίμακτος καὶ περιφανέστερος τὴν ἀτιμίαν ἢ τὴν λαμπρότητα. Sull'esaltazione, anche forzata, dell'ariano Costanzo II in contrapposizione a Giuliano nelle orazioni 4 e 5 di Gregorio si veda TEJA 2013, 167-177.

<sup>55</sup> Cfr. MARCONE 2019, 49-50.

<sup>56</sup> Greg. Naz. or. 7, 14, CALVET-SEBASTI 1995, 214: ἐπεὶ δὲ ὁ ζόφος ἐλύθη, καὶ ἡ ὑπεροχία καλῶς ἐδίκασε, καὶ ἡ στυλβωθεῖσα ῥομφαία τὸν ἀσεβῆ κατέβαλε, καὶ Χριστιανοῖς ἐπανῆλθε τὰ πράγματα, τί δεῖ λέγειν μεθ'οίας δόξης τε καὶ τιμῆς ἢ τῶν μαρτυρίων οἴων καὶ ὄσων, καὶ ὡς διδοῦς χάριν μᾶλλον ἢ κομιζόμενος, τοῖς βασιλείοις αὐθις ἀναλαμβάνεται, καὶ διαδέχεται τὴν προτέραν τιμὴν ἢ δευτέρᾳ; Καὶ βασιλεῖς μὲν ὁ χρόνος παρήμειψε, Καισαρίῳ δὲ τὸ τῆς εὐδοξίας ἄλυτον καὶ τῶν παρ'αὐτοῖς πρωτείων.

<sup>57</sup> Greg. Naz. or. 7, 14, CALVET-SEBASTI 1995, 214: καὶ βασιλεῖς μὲν ὁ χρόνος παρήμειψε, Καισαρίῳ δὲ τὸ τῆς εὐδοξίας ἄλυτον καὶ τῶν παρ'αὐτοῖς πρωτείων, καὶ



Anche se il Teologo non indica per nome questi imperatori, è verosimile ritenere, almeno in prima istanza, che si tratti di Gioviano (27 giugno 363-17 febbraio 364), Valentiniano (25 febbraio 364-17 novembre 365) e Valente (28 marzo 364-9 agosto 368)<sup>58</sup>. Va subito osservato, però, che Gioviano morì in Bitinia a Dadastana di ritorno dalla spedizione persiana e giunse cadavere a Costantinopoli, dove Valentiniano nominò il fratello Valente Augusto per l'Oriente (incluso l'Egitto). Per tali ragioni, escluderei dunque che uno degli imperatori che riservò a Cesario grandissimi onori, lo nominò tra i "primi" personaggi di corte e poi gli conferì un incarico di responsabilità possa effettivamente essere identificato con Gioviano e propenderei piuttosto a ritenere che furono Valentiniano e Valente i βασιλεῖς presso i quali il medico godette sempre di grande stima. In particolare, potrebbe essere stato proprio Valente ad affidargli un'importante funzione amministrativa:

«soggiornava in Bitinia, dove ricopriva un incarico non secondario: si trattava di riscuotere il denaro e di aver cura dei tesori per conto dell'imperatore; a partire da quell'incarico l'imperatore gliene prospettava altri, più significativi»<sup>59</sup>.

Purtroppo anche su questo punto Gregorio è vago, interessato piuttosto a dipingere il fratello come un esempio di santità per i giovani e gli uomini maturi (ἀκουέτωσαν καὶ νέοι καὶ ἄνδρες)<sup>60</sup>: il Teologo parla di οὐ πολλοστήν... ἀρχήν connessa con la riscossione del denaro. Otto Seeck aveva pensato che dovesse trattarsi della carica di *comes sacrarum largitionum*<sup>61</sup>, mentre secondo Hauser-Meury il soggiorno nella provincia di Bitinia avrebbe indicato come Cesario ricoprì solo una funzione "minore" all'interno della diocesi, ossia quella di *comes thesaurorum*, e il fatto che questa carica dovesse preludere a mansioni più importanti (ἐντεῦθεν γὰρ αὐτῷ τὰς μείζους ἀρχὰς βασιλεὺς προοιμιάζεται) avrebbe confermato appunto come il cappadoce non avesse ancora ricoperto la ben più prestigiosa carica di *comes sacrarum largitionum*<sup>62</sup>. Jones, invece, ha ritenuto Cesario un *praepositus*

---

ἀγὼν βασιλεῦσιν ὅστις μᾶλλον Καισάριον οἰκειώσεται, καὶ οὐ μᾶλλον ἐκεῖνος ὀνομασθῆ φίλος καὶ γνώριμος.

<sup>58</sup> KIENAST - ECK - HEIL 2017<sup>6</sup>, 312-317.

<sup>59</sup> Greg. Naz. or. 7, 15, CALVET-SEBASTI 1995, 214-216: διέτριβε μὲν ἐν τῇ Βιθυνῶν, τὴν οὐ πολλοστήν ἀπὸ βασιλέως διέπων ἀρχήν. Ἡ δὲ ἦν, ταμειεῖν βασιλεῖ τὰ χρήματα καὶ τῶν θησαυρῶν ἔχειν τὴν ἐπιμέλειαν· ἐντεῦθεν γὰρ αὐτῷ τὰς μείζους ἀρχὰς βασιλεὺς προοιμιάζεται, trad. it. SANI - VINCELLI 2000 (2012), 265. CALVET-SEBASTI 1995, 49, ha ipotizzato che Cesario e Gioviano si siano incontrati ad Antiochia, sulla strada per Costantinopoli.

<sup>60</sup> Greg. Naz. or. 7, 14, CALVET-SEBASTI 1995, 214.

<sup>61</sup> SEECK 1897, 1299.

<sup>62</sup> HAUSER-MEURY 1960, 49.

*thesaurorum* a Nicea e attribuito al medico la carica di sovrintendente ai depositi (*thesauri*) nelle province; secondo lo studioso, i *praepositi* di età più tarda sarebbero stati chiamati *comites*<sup>63</sup>. Diversa la ricostruzione di Roland Delmaire, il quale, pur ammettendo come il *comes largitionum* della diocesi venisse spesso chiamato *comes thesaurorum*, non ha ritenuto possibile inserire Cesario fra i *rationales*, perché costoro si occupavano di “riscuotere il denaro” e del “tesoro” e sarebbe quindi più verosimile pensare che Cesario fosse un *comes* della diocesi bitinica: insomma, il rango elevato del cappadoce ammesso fra i senatori costantinopolitani mal si accorderebbe con quello eccessivamente modesto del *praepositus*<sup>64</sup>. Effettivamente non deve sorprendere il fatto che un archiatra di corte potesse rivestire anche una funzione amministrativa d’alto livello: una legge emanata il 26 luglio del 393 a nome di Valentiniano II, Teodosio e Arcadio disponeva infatti che gli archiatri, anche quelli che avevano (o avrebbero) ricoperto incarichi amministrativi, sarebbero rimasti *ab omnibus muniis absoluti liberi adque securi dignitatis praemiis perfruantur*<sup>65</sup>. In buona sostanza, Cesario potrebbe essere stato un *comes thesaurorum* in Bitinia, ossia un funzionario del *fiscus* (ταμειῶν), incaricato con ogni verosimiglianza da Valente, presente con certezza a Costantinopoli il 28 marzo del 364<sup>66</sup>. D’altra parte, l’esenzione dagli oneri municipali, oltre agli altri esoneri, è ribadita e chiarita in una legge degli imperatori Onorio e Teodosio II promulgata il 30 novembre del 414: i medici – insieme a grammatici, oratori e insegnanti di filosofia – potevano godere dei privilegi e delle immunità e non erano gravati da oneri municipali, curiali, senatorii o globali<sup>67</sup>.

<sup>63</sup> JONES 1974, II, 640-641; così anche CONTE 2017, 64, n. 148.

<sup>64</sup> DELMAIRE 1989, 186-187; 271, n. 65; cfr. anche CALVET-SEBASTI 1995, 49-50, n. 5 con elenco delle ipotesi. Pure per BLOCKLEY 1980, 90, VAN DAM 1995, 121-122 e SABBABH 2013, 704-705, Cesario sarebbe stato un *comes thesaurorum*, anche in virtù della sua formazione retorica e dialettica oltre che medica. TRUZZI 1998, 5, oscilla fra *comes thesaurorum* e *rationalis rerum privatarum*.

<sup>65</sup> CTh. 13, 3, 15: *Imppp. Valentinianus Theodosius et Arcadius AAA. Rufino praefecto praetorio. Post alia: archiattrorum privilegia, quae iis vetustis sanctionibus attributa sunt, illibata volumus permanere ac tenere perpetem firmitatem. Hoc quoque addendum esse censuimus, ut qui egerunt administrationes aut earum honore fungentur vel dimissi e palatio testimonialium suffragio munientur, ad descriptiones senatorias non vocentur, sed ab omnibus muniis absoluti liberi adque securi dignitatis praemiis perfruantur. Dat. VII Kal. August. Constantinopoli Theodosio A. III et Abundantio cons.*

<sup>66</sup> PLRE I, *Flavius Valens* 8, 930-931.

<sup>67</sup> CTh. 13, 3, 16: *Impp. Honorius et Theodosius AA. Monaxio praefecto praetorio. Grammaticos oratores adque philosophiae praeceptores nec non etiam medicos praeter haec quae retro latarum sanctionum auctoritate consecuti sunt privilegia immunitatesque frui hac praerogativa praecipimus, ut universi, qui in sacro palatio inter archiattros militarunt cum comitiva primi ordinis*

Mentre Cesario si trovava in Bitinia una terribile sventura si abbatté sulla città di Nicea e la distrusse fin dalle fondamenta:

«quando poco tempo fa si verificò a Nicea il terremoto, che si dice sia stato il più terribile a memoria d'uomo (ci mancò poco che sorprendesse tutti gli abitanti e li facesse scomparire insieme alle bellezze della città), lui solo fra i personaggi importanti, o certamente insieme a pochi, Cesario scampò al pericolo e trovò una salvezza incredibile: fu protetto proprio dal rovinare del terreno e riportò solo lievi segni del pericolo corso»<sup>68</sup>.

Si tratta del grande evento sismico dell'11 ottobre del 368, dopo il quale Cesario decise di farsi battezzare e anche Gregorio e Basilio pensarono fosse giunto il momento per il fratello del Nazianzeno di accomiarsi dalle preoccupazioni mondane<sup>69</sup>. Poco dopo, in effetti, Cesario si ammalò e morì, mentre era ancora in servizio, probabilmente tra la fine del 368 e gli inizi del 369 d.C.<sup>70</sup>. La salma fu restituita alla sua famiglia per essere seppellita a Nazianzo (καὶ νῦν ἡμῖν ὁ πολὺς Καισάριος ἀποσέσωσται)<sup>71</sup>.

Cesario non era sposato e una parte dei suoi beni era stata distrutta dal terremoto, ma egli aveva stabilito in punto di morte che le sue proprietà venissero distribuite fra i poveri: così, scrive il Nazianzeno, «una moltitudine di cani si precipita sul patrimonio del defunto... Servi, estranei, amici fanno man bassa di tutto»<sup>72</sup>. Persino Basilio fu costretto ad intervenire nel 369 con

---

*vel secundi, nulla municipali, nulla curialium collatione, nulla senatoria vel glebali descriptione vexentur, seu indepta administratione seu accepta testimoniali meruerint missionem, sint ab omni functione omnibusque muneribus publicis immunes nec eorum domus ubicumque positae militem seu iudicem suscipiant hospitandum. Quae omnia filiis etiam eorum et coniugibus illibata praecipimus custodiri, ita ut nec ad militiam liberi memoratorum trahantur inviti. Haec autem et professoribus memoratis eorumque liberis deferenda mandamus. Dat. prid. Kal. Dec. Constantinopoli Constantio et Constante cons.*

<sup>68</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 15, CALVET-SEBASTI 1995, 216: τοῦ δὲ πρόην συνενεχθέντος ἐν Νικαίᾳ σεισμοῦ, ὃς δὴ χαλεπώτατος τῶν πρόποτε μνημονευομένων γεγονέναι λέγεται, μικροῦ τοὺς πάντας ἐγκαταλαβόντος καὶ τῷ τῆς πόλεως κάλλει συναφανίσαντος, μόνος τῶν ἐπιφανῶν ἢ κομιδῆ σὺν ὀλίγοις, ἐκ τοῦ κινδύνου περισώζεται, καὶ σωτηρίαν ἀπιστουμένην, αὐτῷ σκεπασθεὶς τῷ συμπτώματι, καὶ μικρὰ σημεῖα τοῦ κινδύνου φερόμενος, trad. it. SANI - VINCELLI 2000 (2012), 265; cfr. *carm.* II, 1, 1, vv. 175-176, in PG 37, col. 983.

<sup>69</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 15, CALVET-SEBASTI 1995, 216-218; *ep.* 20 al fratello Cesario, presente a Nicea al momento del sisma; *carm.* (*epitaph.*) AP 8, 94. Gregorio effettivamente rievoca in *or.* 7, 15, i contenuti della lettera 20. Bas. *ep.* 26. Cfr. GUIDOBONI 1994, II, 274-275.

<sup>70</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 15, CALVET-SEBASTI 1995, 216-218; *carm.* II, 1, 1, v. 183, in PG 37, col. 983; II, 1, 11, vv. 369-371, in PG 37, coll. 1054-1055: ἀρχὴν τιν' ἐπραττούμος ἀδελφὸς κοσμικὴν / – ἀδελφὸς οὐμός, ὦ κάκισθ', ὅσον σθένεις – / ἢ δ' ἦν ταμείων πίστις.

<sup>71</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 15, CALVET-SEBASTI 1995, 218. Sulle circostanze e sulla data di composizione dell'orazione 7 cfr. CALVET-SEBASTI 1995, 42-43.

<sup>72</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 20, CALVET-SEBASTI 1995, 232; *carm.* II, 1, 1, vv. 183-184, in PG 37, col. 983: νῦν δὲ θανῶν, πολλοὺς κόρεσας κύνας, οἱ μ' ὑλάουσι / πάντοθεν ἑσταμένοι

Sofronio, *magister officiorum* di origine cappadoce, affinché quest'ultimo intercedesse per conto di Gregorio – erede di Cesario – presso il *comes thesaurorum*<sup>73</sup>. Di fatto, poiché i creditori, veri o presunti, avevano avanzato richieste di risarcimento, ben poco rimase per i bisognosi; Gregorio, però, ereditò la ricca biblioteca del fratello<sup>74</sup>. La *Suda* attribuisce a Cesario varie opere tra le quali una *Contro i pagani*<sup>75</sup>. Anche il patriarca Fozio ricorda il fratello del Nazianzeno come autore di un libro in otto capitoli dedicato a questioni ecclesiastiche<sup>76</sup>.

### § 5. Considerazioni conclusive

Come si è visto, le testimonianze su Cesario giungono per lo più filtrate attraverso la lente deformante del fratello Gregorio, il quale, pur attenendosi alla trattazione canonica dell'elogio funebre o dell'epitaffio, mirò a tratteggiare la figura del santo "quasi perfetto", archiatra urbano e di corte chiamato anzitempo a prendere posto presso la casa del Padre nell'attesa del ricongiungimento con il resto della famiglia. Per tale motivo, i dati inerenti alle tappe cronologiche della vita di Cesario ci sono pervenuti in una forma, per così dire, "sfumata", "attenuata": non sono esaustive le definizioni delle cariche ricoperte da Cesario – protomedico urbano, archiatra imperiale, *comes thesaurorum* – né la descrizione di progressioni e/o eventuali retrocessioni verificatesi nella sua carriera pubblica.

---

πηῶν δέ μοι οὐτις ἀρήγει; II, 1, 11, vv. 371-373, in *PG* 37, col. 1055: ἐν δ'ἀρχῇ μέση / θνήσκει, κυνῶν δὲ πλῆθος ἐξανίσταται / τοῖς τοῦ θανόντος χρήμασιν καὶ λειψάνοις. / Πάντ'ἐσπάρασσον οἰκέται, ξένοι, φίλοι, trad. it. VISCANTI 1987, 154.

<sup>73</sup> Bas. *ep.* 32; a Sofronio sono indirizzate anche le epistole 21-22 di Gregorio: cfr. CONTE 2017, 65 e n. 152.

<sup>74</sup> Greg. Naz. *ep.* 29. Cfr. CRIMI - COSTA 1999, 41, nota 1; 46, nota 20; MARAVAL 1994, 281; LEPPIN 1997, 925-926; PORTMANN 2003, 918-919; MARASCO 1998, 249, nr. 10. Sui diversi stadi di elaborazione del lutto da parte del Nazianzeno si veda CORSANO 2009, 55-72.

<sup>75</sup> *Suda* K 1202: «Καισαρίος», ὁ Γρηγορίου τοῦ Θεολόγου ἀδελφός. ἔγραψε διάφορα, καὶ Κατὰ Ἑλλήνων.

<sup>76</sup> Phot. *bibl.* 210, p. 168b Bekker, III, 115-116 R. Henry, Paris 1962: ἀνεγνώσθη «Καισαρίου» βίβλος ἐν ἡ' κεφαλαίοις· περιείχετο δὲ ἐκκλησιαστικά, τοῦτο μὲν ῥητῶν ἀναπτύξεις, τοῦτο δὲ συζητήσεων ἐπιλύσεις, κ' καὶ ζ'. Ὁ μὲν ἀνὴρ ἔοικε νεάζειν τε καὶ πρὸς γονὰς μὲν λόγων καὶ μάθησιν τῆς τε θυράθεν σοφίας καὶ τῆς ἡμετέρας σφριγᾶν, δεῖσθαι δ'ὄμως οὐκ ἐλαχίστων, ἵνα συντόμως εἶπω, εἰς τὸ μὴ καταισχύνειν τὰς ὀρμάς. Πλήν σαφῆς τέ ἐστι τὴν φράσιν, εἰ καὶ πρὸς ποιητικὰς ἐκνεωτερίζει λέξεις πολλάκις, καὶ τὸ κοινὸν τῆς συντάξεως μετιῶν ἐστίν, ὅπου ἐπ' ἔλαττον φέρεται καὶ τούτου, καὶ πρὸς τὴν τῶν δογμάτων ἀκριβειαν ὀλίγων αὐτῶ δεῖ. Εἰς ἐρωτήσεις δὲ καὶ ἀποκρίσεις μεθ' ὑποβολῆς προσώπων τὸ τοῦ λόγου σχῆμα πεποιήται. Εἶναι δὲ φασὶ Γρηγορίου, οὗ τὸ θεολόγος ἐπώνυμον, τὸν συγγραφέα ἀδελφόν.

In molteplici passi emergono preponderanti la personalità del Teologo e il suo particolare rapporto con il fratello: questi aspetti autoreferenziali detengono l'assoluto predominio rispetto al "modello" retorico dell'epitaffio, che assume vesti differenti ora di encomio ora di consolazione ora di "biografia" del filosofo antico. Persino quando descrive lo scontro fra Giuliano e Cesario, il Nazianzeno non perde occasione per fare riferimento all'attacco da lui subito in prima persona da parte dell'imperatore "apostata"<sup>77</sup>. Il Teologo che, nel confortare gli altri, consola in realtà anche se stesso<sup>78</sup>, cerca una (impossibile) ragione della morte prematura dell'amato fratello e rivendica la propria opera costante nel ruolo di "fratello maggiore" («accogli ora Cesario, primizia della nostra dipartita; se accogli per primo lui che era l'ultimo...»)<sup>79</sup>. Il Nazianzeno, insomma, dipinge se stesso come colui che ha compiuto l'azione di buon cristiano e ha spesso cercato di indirizzare il fratello medico – peraltro molto ben inserito fra le *élites* cappadoci e costantinopolitane del IV secolo desiderose unicamente di beni terreni e onori – verso la "giusta filosofia" salvifica.

La retorica – elemento di vanto di una città come Cesarea di Cappadocia, definita «guida e maestra della mia eloquenza» (τῶν ἐμῶν λόγων... καθηγεμῶν καὶ διδάσκαλος), anzi «capitale dell'eloquenza» stessa (λόγων μητρόπολις), che dalla forza delle parole (ἐν λόγοις κράτος) traeva la sua cifra caratteristica, il suo prestigio e la sua *δυναστεία* sulle altre città, al punto da apparire quasi una fusione mirabile fra il polo culturale rappresentato da Alessandria (παντοίας παιδείσεως... ἐργαστήριον) e il ruolo di indiscussa primazia costituito da Costantinopoli (πρώτη πόλις) – è certamente il fulcro intorno al quale ruota l'orazione di Gregorio per Cesario ma è anche quella medesima "risorsa" che consentì allo stesso medico di rimanere per lungo tempo a stretto contatto con le "stanze del potere". L'arte della persuasione e del bel parlare, dunque, per un verso si piegò agli scopi di Gregorio, ossia denigrare Giuliano, ironizzare sulle cariche politiche mondane, elogiare o bacchettare il fratello a seconda delle diverse circostanze; per un altro, però, la medesima *ars oratoria* costituì uno strumento prezioso, anzi indispensabile, della folgorante carriera di Cesario, il quale nel corso dei suoi tre soggiorni costantinopolitani ebbe modo di farsi apprezzare tanto da imperatori ariani come Costanzo II o Valente quanto da

<sup>77</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 13, p. 212 CALVET-SEBASTI 1995.

<sup>78</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 18-19, pp. 224-228 CALVET-SEBASTI 1995.

<sup>79</sup> Greg. Naz. *or.* 7, 24, p. 242 CALVET-SEBASTI 1995: νῦν μὲν δέχοιο Καισάριον ἀπαρχὴν τῆς ἡμετέρας ἀποδημίας· εἰ δὲ τὸν τελευταῖον πρῶτον, συγχωροῦμεν τοῖς σοῖς λόγοις, οἷς τὸ πᾶν φέρεται· δέχοιο δὲ καὶ ἡμᾶς ὕστερον ἐν καιρῷ εὐθέτω, trad. it. SANI - VINCELLI 2000 (2012), 277.



Giuliano, l'“apostata” detestato dal Nazianzeno eppure “affascinato” dalle doti intellettuali (δεινὸς ἔρωσ εἶχε τὸν βασιλέα τῆ Καισαρίου παιδεύσει συνεῖναι) del fratello, il quale, proprio grazie alla sua solidissima formazione culturale – medica, filosofica, astronomica, aritmetica, ma anche, ovviamente, retorica – seppe coniugare, anzi conciliare, assai meglio del fratello teologo e vescovo, fede e politica, esercitando così le funzioni di archiatra (di Costantinopoli e di corte) e/o quelle di *comes thesaurorum* di Bitinia e però non venendo mai meno alla propria confessione religiosa.

Margherita Cassia  
Università degli Studi di Catania  
Dipartimento di Scienze Umanistiche  
ex Monastero dei Benedettini, Piazza Dante 32 – 95124 Catania  
mcassia@unict.it

#### Bibliografia

ALBANA 2006

M. Albana, Archiatri... honeste obsequi tenuioribus malint quam turpiter servire divitibus (CTh 13, 3, 8), in R. Marino - C. Molè - A. Pinzone - M. Cassia (a cura di), *Poveri ammalati e ammalati poveri. Dinamiche socio-economiche, trasformazioni culturali e misure assistenziali nell'Occidente romano in età tardoantica*, Atti del Convegno di Studi (Palermo 13-15 ottobre 2005), Catania 2006, 253-279.

ARENA 2018

G. Arena, *Un ἀρχιατρός τοῦ σύμπαντος ξυστοῦ a Tiatira in età imperiale: un unicum epigrafico*, «Historiká» 8 (2018), pp. 257-276.

ARTEMI 2017

E. Artemi, *The divine Personhood of the Holy Spirit in the Teaching of Gregory Nazianzen*, «Vox Patrum» 37 (2017), 179-192.

BARB 1968

A.A. Barb, *La sopravvivenza delle arti magiche*, in A. Momigliano (a cura di), *Il conflitto tra paganesimo e cristianesimo nel secolo IV*, Torino 1968, 111-137 (ediz. orig. *The Survival of Magic Arts*, in A. Momigliano [ed.], *The Conflict between Paganism and Christianity in the Fourth Century*, London 1963, 100-125).

BAUMANN 2018

N. Baumann, *Götter in Gottes Hand: die Darstellung zeitgenössischer Kaiser bei Gregor von Nazianz*, Münster 2018.

BEELEY 2012

Ch.A. Beeley (ed.), *Re-reading Gregory of Nazianzus: Essays on History, Theology, and Culture*, Washington (D.C.) 2012.

BENOIT 1876

A. Benoit, *Saint Grégoire de Nazianze. Sa vie, ses œuvres et son époque*, Marseille 1876.



- BLOCKLEY 1980  
R.C. Blockley, *Doctors as Diplomats in the Sixth Century A.D.*, «Florilegium» 2 (1980), 89-100.
- BØRTNES 2013  
J. Børtnes, *Sorelle nella verginità: Gorgonia e Macrina commemorate dai loro fratelli*, in J. Børtnes - E. Kari - E. Prinziavalli (a cura di), *Le donne nello sguardo degli antichi autori cristiani: l'uso dei testi biblici nella costruzione dei modelli femminili e la riflessione teologica dal I al VII secolo*, Trapani 2013, 97-115.
- BOZZONI 1904  
R. Bozzoni, *I medici e il diritto romano*, Napoli 1904.
- CALVET-SEBASTI 1995  
M.-A. Calvet-Sebasti, *Grégoire de Nazianze. Discours 6-12*, Paris 1995.
- CARRIE 2009  
J.-M. Carrié, *Julien législateur: un mélange des genres*, «AntTard» 17, 2009, 175-184.
- CASOLI 1932  
V. Casoli, *Cesario medico del secolo IV*, Modena 1932.
- CASSIA 2004  
M. Cassia, *Cappadocia romana. Strutture urbane e strutture agrarie alla periferia dell'Impero*, Testi e Studi di Storia antica 15, Catania 2004.
- CASSIA 2014  
M. Cassia, *Fra biografia e cronografia. Storici cappadoci nell'età dei Costantinidi*, Storia e Politica 102, Acireale-Roma 2014.
- CASSIA 2016  
M. Cassia, *Una città da "curare": Antiochia nell'epistolario di Libanio*, «Historiká» 6 (2016), 243-266.
- CASSIA 2019  
M. Cassia, *L'ago della bilancia: l'archiatra Eustazio fra il vescovo Basilio e l'imperatore Valente*, «Koinonia» 43 (2019), 341-361.
- CASSIA 2020  
M. Cassia, *Da cavaliere a burocrati: continuità e trasformazione delle élites nella Cappadocia tardoantica*, in O. Licandro - C. Giuffrida - M. Cassia (a cura di), *Senatori, cavalieri e curiali fra privilegi ereditari e mobilità verticale*, Fra Oriente e Occidente 8, Roma-Bristol 2020, 165-200.
- CASSIA 2021  
M. Cassia, *Formazione "primaria" nella Cappadocia tardoantica: il caso di Aurelius Benedictus*, in E. Dimauro (a cura di), *Μεταβολή. Studi di storia antica offerti a Umberto Bultrighini*, Lanciano 2021, 659-678.
- CASSIA 2022  
M. Cassia, *Risorse faunistiche e attività venatoria e piscatoria in Ponto e Cappadocia in età romano-imperiale*, in M. Cassia (a cura di), *Uomo e ambiente nell'antichità. Testi e contesti fra gestione delle risorse e sfruttamento del territorio*, Communitas 1, Roma 2022, 61-91.
- CECCONI 2015  
G.A. Ceconi, *Giuliano, la scuola, i cristiani: note sul dibattito recente*, in A. Marcone (a cura di), *Giuliano imperatore: realtà storica e rappresentazione*, Milano 2015, 204-221.
- CECCONI 2018  
G.A. Ceconi, *Giuliano legislatore e l'interdizione della docenza ai cristiani. Intorno a un contributo di J.-M. Carrié*, «Prometheus» 44 (2018), 227-233.
- CERRONI 2020  
E. Cerroni, *A Commentary on Gregory of Nazianzus, AP 8.21*, «Graeco-Latina Brunensia» 25, 1 (2020), 61-70.



- CHASTAGNOL 1960  
A. Chastagnol, *La préfecture urbaine à Rome sous le Bas-Empire*, Paris 1960.
- CIVILETTI 2007  
M. Civiletti, *Eunapio. Vite di filosofi e sofisti*, Milano 2007.
- CONDE GUERRI 1994  
E. Conde Guerri, *El elogio fúnebre de Gorgonia, modelo de filosofía cristiana*, «Helmantica» 45 (1994), 381-392.
- CONTE 2017  
A. Conte, *Epistole. Gregorio Nazianzeno, introduzione, traduzione e note*, Collana di testi patristici 248, Roma 2017.
- CONTE 2019  
A. Conte, *Gregorio Nazianzeno. Tra autobiografia e teologia* (carm. II, 1, 68; II, 1, 30), Pisa 2019.
- CORBO 2007  
C. Corbo, *Un intervento di Valentiniano I in tema di organizzazione sanitaria*, «MedAnt» 10, 1-2 (2007), 305-318.
- CORSANO 2001-2002  
M. Corsano, *Autobiografia e tecnica poetica: gli epitaffi di Gregorio Nazianzeno al padre* (Anth. Pal. 8, 12-23), «Rudiae» 13-14 (2001-2002), 43-55.
- CORSANO 2009  
M. Corsano, *Gli epitaffi al fratello Cesario* (Anth. Pal. 8, 85-100): *il dolore di una famiglia*, in G. Laudizi - O. Vox (a cura di), *Satura Rudina. Studi in onore di Pietro Luigi Leone*, Lecce 2009, 55-72.
- COULIE 1985  
B. Coulie, *Les richesses dans l'œuvre de Saint Grégoire de Nazianze. Étude littéraire et historique*, Louvain-la-Neuve 1985.
- CRIMI - COSTA 1999  
C. Crimi - I. Costa, *Gregorio Nazianzeno. Poesie/2*, Roma 1999.
- CRIMI 2018  
C. Crimi, *Nazianzenica. 22, Variazioni sull'ira in Gregorio* (carm. I.2.25; or. 18), in P.B. Cipolla (a cura di), *Metodo e passione, Atti dell'incontro di studi in onore di Giuseppina Basta Donzelli*, Amsterdam 2018, 131-144.
- CRIMI 2020  
C. Crimi, *Gregorio Nazianzeno e Bisanzio. Raccolta di Studi*, Acireale-Roma 2020.
- DALEY 2006  
B.E. Daley, *Gregory of Nazianzus*, London-New York 2006.
- DE CARVALHO 2017  
M.M<sup>a</sup> de Carvalho, *Politique et culture dans l'Antiquité tardive: l'empereur Julien et le Contre Julien de Grégoire de Nazianze*, in M.T. Schettino - C. Urlacher-Becht (Éds.), *Ipse dixit. L'autorité intellectuelle des Anciens: affirmation, appropriations, détournements*, Besançon 2017, 63-82.
- DELMAIRE 1989  
R. Delmaire, *Largesses sacrées et res privata. L'aerarium imperial et son administration du IV<sup>e</sup> au VI<sup>e</sup> siècle*, Paris-Roma 1989.
- ELM 2006  
S. Elm, *Gregory's Women: Creating a Philosopher's Family*, in J. Børtnes - T. Hägg (Eds.), *Gregory of Nazianzus: Images and Reflections*, Copenhagen 2006, 171-191.



- ELM 2012  
S. Elm, *Sons of Hellenism, Fathers of the Church. Emperor Julian, Gregory of Nazianzus, and the Vision of Rome*, Berkeley-Los Angeles-Roma 2012.
- ENSSLIN 1936  
W. Ensslin, *Nonna 1*, in *RE* XVII 1, 1936, 902.
- FATTI 2009  
F. Fatti, *Giuliano a Cesarea. La politica ecclesiastica del principe apostata*, Roma 2009.
- FATTI 2011  
F. Fatti, "Fu casta senza superbia": *ascesi e dinastia in Cappadocia nella Tarda Antichità*, «RSCr» 8, 2 (2011), 279-304.
- GALLAY 1943  
P. Gallay, *La vie de Saint Grégoire de Naizanze*, Lyon-Paris 1943.
- GARCÍA GUILLÉN 2010  
D. García Guillén, "Padre es nombre de relación": *Dios Padre en la teología de Gregorio Nacianceno*, Roma 2010.
- GERMINO 2004  
E. Germino, *Scuola e cultura nella legislazione di Giuliano l'Apostata*, Napoli 2004.
- GOLDHILL - GREENSMITH 2020  
S. Goldhill - E. Greensmith, *Gregory of Nazianzus in the Palatine Anthology: the Poetics of Christian Death*, «Cambridge Classical Journal» 66 (2020), 29-69.
- GUIDOBONI 1994  
E. Guidoboni (ed.), *Catalogue of Ancient Earthquakes in the Mediterranean Area up to the 10<sup>th</sup> Century*, vol. II, Roma 1994.
- HAUSER-MEURY 1960  
M.-M. Hauser-Meury, *Prosopographie zu den Schriften Gregors von Nazianz*, Bonn 1960.
- HERZOG 1950  
R. Herzog, *Arzthonorar*, in *RAC* 1, 1950, 724-725.
- HOFER 2013  
A. Hofer, *Christ in the Life and Teaching of Gregory of Nazianzus*, Oxford-New York 2013.
- JONES 1964  
A.H.M. Jones, *The Roman Economy. Studies in Ancient Economic and Administrative History*, Oxford 1964.
- JONES 1974  
A.H.M. Jones, *Il Tardo Impero Romano, 284-602 d.C.*, vol. II, Milano 1974 (ediz. orig. A.H.M. Jones, *The Later Roman Empire, 284-602*, voll. I-II, Oxford 1964).
- JONES - MARTINDALE - MORRIS 1971  
A.H.M. Jones - J.R. Martindale - J. Morris (eds.), *The Prosopography of the Later Roman Empire. Vol. I. A.D. 260-395*, Cambridge 1971.
- JÜLICHER 1912  
A. Jülicher, *Gregorios 4*, in *RE* VII 2, 1912, 1850-1863.
- KIENAST - ECK - HEIL 2017<sup>6</sup>  
D. Kienast - W. Eck - M. Heil, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie. 6., überarbeitete Auflage*, Darmstadt 2017<sup>6</sup>.
- LANGWORTHY 2019  
O.B. Langworthy, *Gregory of Nazianzus' soteriological Pneumatology*, Tübingen 2019.
- LEPPIN 1997  
H. Leppin, *Caesarius 2*, in *Der Neue Pauly* II, Stuttgart 1997, 925-926.



MANGANARO 2014

G. Manganaro, *Ricercatori di tesori nel mondo romano: a proposito di epigrammi di Gregorio di Nazianzo*, «RSA» 44 (2014), 247-255.

MARASCO 1998

G. Marasco, *I medici di corte nell'Impero romano: prosopografia e ruolo culturale*, «Prometheus» 24, 3 (1998), 243-263.

MARASCO 2007

G. Marasco, *Médecine et divination au IV<sup>e</sup> siècle après J.-C.: Ionicos et Oribase*, «MedAnt» 10 (2007), 255-268.

MARAVAL 1994

P. Maraval, s.v. 85. *Césaire de Cappadoce*, in R. Goulet (dir.), *Dictionnaire des philosophes antiques. Volume II. Babélyca d'Argos à Dyscolius*, Paris 1994, 281.

MARCONE 2019

A. Marcone, *Giuliano*, Roma 2019.

MARINI AVONZO 1968

F. Marini Avonzo, *S. Gregorio Nazianzeno e la donazione della lite al fisco*, in *Studi in onore di Giuseppe Grosso*, vol. II, Torino 1968, 327-341 (rist. in F. Marini Avonzo, *Dall'Impero cristiano al Medioevo. Studi sul diritto tardoantico*, Goldbach 2001, 237-249).

MARTIN 1960

J. Martin, *Kaisarios von Nazianz*, in *Lexikon für Theologie und Kirche*, V, 1960, 1245.

MERINO RODRÍGUEZ 2015

M. Merino Rodríguez, *Discursos I-XV. Gregorio de Nacianzo. Introd., texto griego, trad. y notas*, Madrid 2015.

MILO 2005

D. Milo, *Sugli epigrammi di Gregorio di Nazianzo per il padre*, «Atti dell'Accademia Pontaniana» 54 (2005), 439-451.

MOLAC 2018

Ph. Molac, *La dignité du prêtre selon S. Grégoire de Nazianze*, Paris 2018.

MORESCHINI 2000 (2012)

C. Moreschini, *Introduzione*, in C. Moreschini - C. Crimi - C. Sani - M. Vincelli, *Gregorio di Nazianzo. Tutte le orazioni*, Milano 2000 (2012), IX-XXVII.

MORESCHINI 2008

C. Moreschini, *I Padri Cappadoci. Storia, letteratura, teologia*, Roma 2008.

MORONI 2013

M.G. Moroni, *Gli epigrammi di Gregorio Nazianzeno contro i violatori di tombe II. Aspetti esegetici e letterari*, in V. Zimmer-Panagl (Hrsg.), *Dulce Melos II, Akten des 5. Internationalen Symposiums: Lateinische und griechische Dichtung in Spätantike, Mittelalter und Neuzeit* (Wien, 25.-27. November 2010), Pisa 2013, 47-66.

NISSEN 2006

C. Nissen, *Prosopographie des médecins de l'Asie Mineure pendant l'Antiquité classique. I. Catalogue des médecins*, Thèse de doctorat, Paris 2006.

NUTTON 1977

V. Nutton, *Archiatry and the medical profession in antiquity*, «PBSR» 45 (1977), 191-226.

PERNOT 2019

L. Pernot, *L'oraison funèbre en Grèce ancienne: des tombeaux pour des héros*, in J. Jouanna - A. Vauchez (Éds.), *Colloque des tombeaux et des dieux*, Actes, Paris 2019, 17-29.

POHL 1905

R. Pohl, *De Graecorum medicis publicis*, Berolini 1905.



- PORTMANN 2003  
W.A. Portmann, *Caesarius 2*, in *Brill's New Pauly. Encyclopaedia of the Ancient World*, vol. II, Leiden-Boston 2003, 918-919.
- REINACH 1904  
S. Reinach, *Medicus*, in C. Daremberg - E. Saglio, *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines*, III 2 (L-M), Paris 1904, 1669-1700.
- ROUGE 1966  
J. Rougé, *Expositio totius mundi et gentium*, Paris 1966.
- SABBAH 2013  
G. Sabbah, *Figures de médecins autour de l'empereur Julien*, in A. Garcea - M.-K. Lhommé - D. Vallat, *Polyphonia Romana. Hommages à Frédérique Biville*, Hildesheim-Zürich 2013, 689-711.
- SANI - VINCELLI 2000 (2012)  
C. Sani - M. Vincelli, *Traduzione e note*, in C. Moreschini - C. Crimi - C. Sani - M. Vincelli, *Gregorio di Nazianzo. Tutte le orazioni*, Milano 2000 (2012).
- SCHULTHEISS 2019  
J. Schultheiss, *Vom Meissel zum Griffel: literarisierte Memorialkultur in den Epitaphien des Gregor von Nazianz*, in C. Ritter-Schmalz - R. Schwitter (Hrsgg.), *Antike Texte und ihre Materialität: alltägliche Präsenz, mediale Semantik, literarische Reflexion*, Berlin-Boston (Mass.) 2019, 67-90.
- SEECK 1897  
O. Seeck, *Caesarius 3*, in *RE III 1*, 1897, 1298-1300.
- SETTECASE 2019  
M. Settecase, *Gregorio Nazianzeno, Carm. 1.2.26: edizione critica, commento testuale e parafrasi bizantine inedite*, «Prometheus» 8 (2019), 223-246.
- STORIN 2017  
B.K. Storin, *Autohagiobiography: Gregory of Nazianzus among his Biographers*, in «Studies in Late Antiquity» 1, 3 (2017), 254-281.
- STORIN 2019a  
B.K. Storin, *Self-portrait in three Colors: Gregory of Nazianzus's epistolary Autobiography*, Oakland 2019.
- STORIN 2019b  
B.K. Storin, *Gregory of Nazianzus's Letter Collection: the complete Translation*, Oakland 2019.
- TEJA 2013  
R. Teja, *Constancio II, modelo de emperador cristiano en las Oraciones IV y V de Gregorio de Nacianzo*, in J. Torres (Ed.), *Officia oratoris. Estrategias de persuasión en la literatura polémica cristiana (ss. I-V)*, Madrid 2013, 167-177.
- THOMAS 2019  
G. Thomas, *The Image of God in the Theology of Gregory of Nazianzus*, Cambridge 2019.
- TRUZZI 1998  
C. Truzzi, *Discorso funebre in onore di san Cesario di Nazianzo, medico. Traduzione italiana con testo a fronte*, Reggio Emilia 1998.
- VALASTRO 2018  
R. Valastro, *Orazione 44: εἰς τὴν καινὴν Κυριακὴν di Gregorio di Nazianzo*, Roma 2018.
- VAN DAM 1995  
R. Van Dam, *Self-representation in the Will of Gregory of Nazianzus*, «JThS» 46, 1 (1995), 118-148.
- VINSON 2003  
M. Vinson, *St. Gregory of Nazianzus. Select Orations*, Washington (D.C.) 2003.
- VISCANTI 1987  
L. Viscanti, *Gregorio Nazianzeno. Fuga e autobiografia*, Roma 1987.



WITTIG 2019

M. Wittig, *Briefe. Gregor von Nazianz*, Stuttgart 2019.

YPSILANTI 2018

M. Ypsilanti, *Epigrammatic topoi, Christian Ideas and real Events in selected Epigrams of Gregory of Nazianzus for Nonna, Caesarius Caesarius and Basil the Great*, «RCCM» 60, 2 (2018), 435-548.



### Abstract

L'esame delle vicende biografiche dell'archiatra Cesario, fratello minore di Gregorio Nazianzeno, mette in evidenza – grazie soprattutto all'analisi dell'orazione 7 scritta dal Teologo in occasione della morte dell'amato congiunto – non soltanto le peculiari vicende biografiche vissute a Costantinopoli dall'illustre medico cappadoce, ma anche i complessi e talora difficili rapporti politici intercorsi fra l'intellettuale cristiano – la cui solida formazione non era soltanto medica ma in effetti spaziava dalla geometria all'astronomia, dalla filosofia all'aritmetica, dalla retorica all'astrologia – e gli imperatori Costanzo II, Giuliano e i Valentiniani.

Parole chiave: Cappadocia, Costantinopoli, Costantinidi, medicina, società, politica

An examination of the biographical events of the archiater Caesarius, Gregory Nazianzen's younger brother, highlights – thanks above all to the analysis of oration 7 written by the Theologian on the occasion of the death of his beloved relative – not only the peculiar biographical events experienced in Constantinople by the illustrious Cappadocian physician, but also the complex and sometimes difficult political relations that existed between the Christian intellectual – whose solid training was not only medical but in fact ranged from geometry to astronomy, from philosophy to arithmetic, from rhetoric to astrology – and the emperors Constantius II, Julian and the Valentinian dynasty.

Key words: Cappadocia, Constantinople, Constantinian dynasty, medicine, society, politics